

Lettera a
Ministro dell'ambiente Gian Luca Galletti
Presidente Regione Liguria Giovanni Toti
Sindaco Comune di Portovenere (SP) Matteo Cozzani

Egr. Ministro Gian Luca Galletti,

vogliamo rivolgerLe un appello che riteniamo importante, soprattutto per l'entità limitata e la facilità con cui ci viene sottratta ogni giorno di più, ci riferiamo alla costa del nostro paese.

Negli ultimi 50 anni, secondo il WWF, un quarto delle coste italiane sono state cementificate, la densità di urbanizzazione nella fascia di un chilometro dalla costa è passata dal 10 al 21%, questo nella media per la penisola, ma nelle isole il dato è ben peggiore. Le nuove edificazioni procedono sempre a passo spedito, spesso non vengono risparmiate nemmeno le nostre aree maggiormente tutelate.

Le portiamo ad esempio un caso, un caso particolare, ma che può ben dimostrare quanto debole sia la tutela delle nostre coste anche in aree maggiormente vincolate, come a Portovenere (SP), in Liguria, una località censita tra i beni dell'umanità dell'UNESCO.

Un paio di mesi fa, a fine febbraio 2017, il Comune di Portovenere ha concluso l'iter di una sanatoria edilizia iniziata grazie al rilascio, da parte della Regione Liguria, di un primo provvedimento di accertamento di conformità paesaggistica. Alla base del procedimento, una serie di accertamenti relativi ad abusi compiuti in area demaniale marittima, ed in area privata, presso lo stabilimento Sporting Beach di Portovenere, in zona Olivo. Tra i numerosi abusi, i due principali, una massicciata totalmente abusiva ed un cordolo di cemento in difformità, posti lungo la battigia, quindi in area demaniale marittima, non vengono rilevati nell'ordinanza demolitoria emessa dal Comune di Portovenere nel luglio del 2013. Proprio per questo, la Regione Liguria può accogliere la domanda di compatibilità paesaggistica ed avviare l'iter, anche per quanto riguarda la conformità urbanistica.

Alcune settimane fa, il tutto si conclude con un permesso di costruire in sanatoria rilasciato dal Comune, quindi vengono avviati e conclusi i lavori di messa in pristino. Ma anche questi lavori, alla prova dei fatti, mostrano tutta la loro inadeguatezza. Una "duna", creata per compensare il dislivello causato dalla massicciata abusiva e dal cordolo lungo la battigia, cede facilmente sotto la furia dei marosi degli ultimi giorni di aprile. Il primo nodo di una sanatoria conclusa a macchia di leopardo viene al pettine.

Dal 2013 questi problemi sono posti all'attenzione della pubblica opinione ed alle autorità competenti, ma Comune e Regione non hanno mai voluto prendere in considerazione le questioni poste. In conclusione, quella che una volta era la fascia di libero accesso lungo la battigia, posta frontalmente allo stabilimento, viene sottratta definitivamente all'uso pubblico, grazie ad una massicciata creata da privati per interessi privati. Sappiamo bene che un abuso, soprattutto di tale entità, ma comunque in area demaniale marittima, non cade in prescrizione, tanto è vero che è stata promossa una sanatoria, pur con tutti i difetti, ma riteniamo che, a prescindere dal singolo caso, debba essere messa in campo una nuova iniziativa legislativa per tutelare pienamente le nostre coste. Sono i numeri che lo dicono, le nostre coste scompaiono, o sotto al cemento, o sottratte da cancelli, reti e inferiate, se non persino massicciate abusive.

Sig. Ministro, faccia il possibile affinché le nostre coste, il demanio marittimo, perciò pubblico, venga tutelato e sottratto alle mire speculative, promuova una nuova iniziativa legislativa che valga non solo per le aree a maggior tutela, ma per tutto il nostro paese e, possibilmente, apra una indagine ministeriale sul procedimento riguardante il caso specifico che Le è stato illustrato.

Distinti saluti
Daniele Brunetti